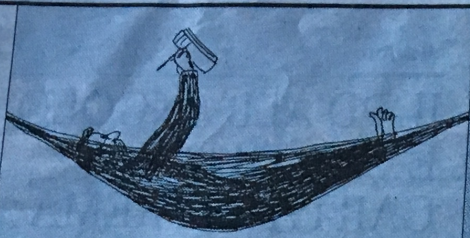


3. Un articolo giornalistico



L'AMACA *Michele Serra*

N

on si contano i casi di linciatori digitali che, una volta stanati dalle loro vittime e affrontati di persona, diventano agnelli. Bofonchiano scuse, lamentano di avere equivocado, promettono temperanza. È accaduto alla presidente della Camera Boldrini, è accaduto alla starlette Cecilia Rodriguez, accadrebbe a chiunque, coperto di insulti sul web, avesse la voglia e il tempo di

41

la Repubblica

Giovedì
21 dicembre
2017

C
O
M
M
E
N
T
I

snidare chi lo ha massacrato a distanza e costringerlo a un faccia a faccia.

Si può pensare che la coda tra le gambe di chi, fino a un istante prima, mostrava le zanne, dipenda dalla sorpresa di trovarsi improvvisamente davanti,

come persona fisica, chi credeva di colpire da lontano, e a prezzo zero. C'è

un'etologia dello scontro: se alla bestia che latra tu opponi

una inaspettata fermezza, spesso la bestia si tace. Ma questo è solo un pezzo della spiegazione. L'altro pezzo, secondo me, è questo: la vita

materiale vince sempre, ineluttabilmente, sulla vita fantasmatica che trionfa nel web. Ogni rapporto tra persone in carne e ossa

sbaraglia gli equivoci mediatici e la loro fragile simbologia. Un conto è un nome su un giornale, o una faccia in televisione, ben altro

conto è una donna o un uomo che si incarna, che puoi vedere e toccare, che ti parla e parla proprio con te, siede nella stessa stanza e beve

dallo stesso rubinetto. Il web, da questo punto di vista, è pura metafisica, e noi materialisti sogniamo, come sola rivoluzione futura, il trionfo della carne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLLO